

Ita se habet

Precisazioni di carattere cosmologico

*There are more things in heaven and earth, Horatio,
Than are dreamt of in your philosophy*

W. Shakespeare, Hamlet

La rilettura del nostro studio sull'Eden ci aveva suggerito l'opportunità di ulteriori sviluppi e chiarimenti, pertanto, e in questa stessa sede, era apparso un *Addendum* con relativa *Prefazione*. L'argomento è però così complesso che i temi da esporre necessitano, a nostro avviso, di nuove aggiunte e spiegazioni. A tal scopo e sotto altro titolo, abbiamo assemblato i due testi in questione aggiungendo e modificando secondo opportunità e, in ogni caso, con l'impegno a mantenere quella scrupolosa acribia, la quale - anche altrove nei nostri scritti e senza eccezione - è stato l'intento guida e il metodo di lavoro utilizzato. Appare adesso opportuno fare ben presente come, nei limiti delle nostre capacità, per noi l'obiettivo sia sempre stato quello di dare sviluppo e approfondimento a una specifica visione della realtà, ossia a quella che scaturisce dalle disperse tracce di una conoscenza originaria oggi reperibile e, in una certa misura, ricomponibile attraverso lo studio delle dottrine interne alle forme tradizionali ancora esistenti e, per forza di cose, solo a quelle in qualche modo accessibili. L'accessibilità di esse è infatti un altro dei punti chiave e dei più dibattuti, sicché è inutile tacere di quanto, in ciò, abbiano ruolo le opinioni, l'*equazione personale* del soggetto, e gli strumenti d'indagine utilizzati. Per ciò che ci riguarda lo strumento principale, raccolti i frutti della ricerca, è sempre stata la logica esercitata nella loro verifica e nello sviluppo in tal senso dell'esito esposto. Da ciò dovrà risultare un insieme coerente e privo di interne contraddizioni. Riguardo alle fonti, anche la fisica e la matematica contemporanee non potevano essere trascurate ancorché utilizzate dopo un confronto con il predetto e primario quadro tradizionale; quindi non solo è necessaria l'assenza d'interne contraddizioni, ma lo è anche il riscontro di connessioni positive e armoniche con l'insieme. Sono questi, quegli *a priori* che, a nostro parere, dovrebbero ordinare qualsivoglia esposizione dei risultati di un'indagine quale quella qui intrapresa.

Ci appare a questo punto opportuno esemplificare con un argomento come quello dell'umanità prima della Caduta. Esso viene affrontato e risolto con una precisa conclusione sia ne *L'Eden*, sia nella sua ripresa col presente lavoro. A nostra conoscenza non esiste testo tradizionale, il quale - *expressis verbis* - affermi come la prima umanità di questo Manvantara (मन्वन्तर)¹ avesse caratteristiche albine, eppure a questo siamo giunti. Infatti, nella scansione dei cinque Grandi Anni, la successione delle razze è contrassegnata dai colori e dal temperamento di ognuna; per il temperamento vale la sua accezione tradizionale, la quale lo ripartisce in quattro categorie²; mentre della Prima Razza (*Hamsa*, हंस) è detto espressamente che sarebbe stata contraddistinta da un *temperamento equilibrato*, inteso che l'equilibrio, nella sua precisa accezione, è, con evidenza, superiore a qualsivoglia singolarità. Sullo stesso livello si colloca il bianco assoluto dell'albino (*sine macula*), infatti, scomponendo una luce bianca con un prisma o un reticolo di diffrazione, si ottiene uno ventaglio di colori, detti colori spettrali puri. Essi vanno dal rosso al violetto, passando per il giallo, il verde, il blu, oltre a varie tonalità intermedie, ma qui, a noi, ne interessano solo quattro. In altri termini, gli *Hamsa* avrebbero riassunto quello che, in seguito alla Caduta e, di conseguenza, nel successivo svolgersi del ciclo si sarebbe - di Grande Anno in Grande Anno e di Razza in Razza - manifestato nella scansione temporale. A conforto di questa ipotesi, altri indizi sono reperibili nel *folklore* dove, agli albi, sono attribuite capacità di *second sight* o comunque a *special relationship* con l'altro mondo. Singolare invece che, nella patria della più diretta derivazione dalla tradizione primordiale, ossia in India, oggi, essi si trovino in una condizione di marginalità e di sfavore; però sul piano linguistico, qualcosa ancora permane. Infatti in *hindi* gli albi sono: सूरजमुखी मनुष्य, *surajamukhi manushy*, traducibile in qualcosa come *è tramandato siano uomini* (मनुष्य, *manushy*) di *discendenza divina*, perché सूर, *sura*, *eroe*, *semidio*, *guerriero* e ज, *ja* è *razza*, mentre il suffisso मुखी, *mukhi*, sta per ciò che è *orale* e quindi *tramandato*.

Per evitare di riproporre quanto già esposto ne *L'Eden*, molti argomenti qui affrontati danno per scontata la conoscenza di quel testo al quale, per il lettore, talvolta potrebbe essere utile tornare per un riscontro. Non sembra superfluo ricordarlo perché il presente studio è, appunto, solo un suo complemento.

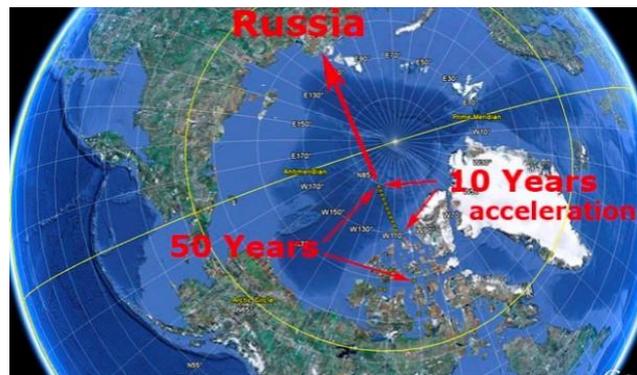
Leggendo, in rete e altrove, taluni interventi in merito all'affermazione di Guénon riguardo al tema dell'inversione dei poli, si avverte in essi un qual certo imbarazzo³ e, palesemente, si cerca di normalizzare tale sua forte asserzione

¹ È parola composta: *manu*, मनु, *uomo*, ma indica anche il reggente del ciclo, il *Manu*-. Il secondo termine -*antara*, अन्तर, *periodo*, *era*, il quale dà luogo a *manu-antara*, contrazione eufonica in *manvantara*, la durata di un'umanità con, appunto, il suo reggente o *Manu*.

² Nervoso, sanguigno, malinconico, flemmatico.

³ Vd. a es. in siti che si vogliono aperti al punto di vista tradizionale: <https://giuseppemerlino.wordpress.com/2014/06/21/inversione-dei-poli/>

assimilando l'inversione all'argomento assai noto e di normale trattazione scientifica della migrazione del polo magnetico.⁴



Con la direzione attuale, il polo nord magnetico si sta dirigendo direttamente verso la Russia.
L'immagine, mettendo a confronto il movimento in 50 anni e il movimento negli ultimi 10 anni, mostra la notevole accelerazione in atto

In effetti, illustrando l'argomento della Gerusalemme Celeste, che sarà il Paradiso Terrestre del ciclo futuro, Guénon afferma esplicitamente

«Questo momento è pure rappresentato come quello dell' "inversione" o "rovesciamento dei poli", ovvero come il giorno in cui "gli astri sorgeranno a Occidente e tramonteranno a Oriente", giacché un movimento di rotazione, a seconda che sia guardando da un lato o dall'altro, sembra effettuarsi in due sensi opposti, anche se, in realtà, non si tratta che dello stesso movimento che prosegue sotto un altro punto di vista, corrispondente a quello dello sviluppo di un nuovo ciclo»⁵

Da ciò risulta, e in modo molto chiaro, che quanto egli tratta riguarda un'effettiva inversione dell'asse e che essa avviene nei due sensi: sia transitando dalla modalità *sottile* a quella *grossolana* alla fine del primo Grande Anno⁶ (la Caduta), dominio dell'albina Razza Hamṣa (हंस, lett. *cigno*; temperamento appunto equilibrato), sia passando, alla fine del Manvantara, o Fine dei Tempi, dalla modalità *grossolana* a quella *sottile* e questo allo spirare del quinto Grande Anno di dominanza della Razza Bianca (temperamento flemmatico).

Per chiarezza è bene precisare come - per ognuna delle sette terre, quando nel corso del Manvantara di competenza, si verifichi la Caduta nella modalità *grossolana* - nondimeno, "in parallelo" se così si può dire, permanga la sua originale versione *sottile*. In altri termini: le terre restano sempre sette soltanto che quella⁷ di turno nella ronda dei quattordici *Manvantara* dell'attuale *Swêta Varâha Kalpa*, श्वेत वाराह कल्प, o *Kalpa del Cinghiale Bianco*, con la Caduta subisce uno sdoppiamento. Tale Terra (*dvîpa*, द्वीप), quella nostra attuale, sarà poi delle sette - le quali, insieme, costituiscono la Terra Totale - quella destinata ad aprire la seconda ronda dell'intero processo, tornando ancora una volta a ospitare un'umanità e quindi, in seguito, a esperire di nuovo lo stato *grossolano*. In tutto ciò, di non riproposto, ci sarà solo il *Manu* reggente il ciclo e questo avverrà col passaggio da *Vaivasvata* a *Savarni*; tale sarà poi il nome, diversamente aggettivato, di tutti i susseguenti governatori, come con precisione si può constatare nel seguente schema:

- **Prima Terra.** Primo Manvantara - Swayambhu Manu
- **Seconda Terra.** Secondo Manvantara - Swarochisha Manu
- **Terza Terra.** Terzo Manvantara - Auttami Manu
- **Quarta Terra.** Quarto Manvantara - Tamasa Manu
- **Quinta Terra.** Quinto Manvantara - Raivata Manu
- **Sesta Terra.** Sesto Manvantara - Chakshusha Manu
- **La presente settima Terra. Il presente settimo Manvantara - Vaivasvata Manu**
- **Ancora la presente Settima Terra. Ottavo e futuro Manvantara - Savarni Manu**
- **Sesta Terra.** Nono Manvantara - Dakṣa Savarni Manu
- **Quinta Terra.** Decimo Manvantara - Brahma Savarni Manu
- **Quarta Terra.** Undicesimo Manvantara - Dharma Savarni Manu
- **Terza Terra.** Dodicesimo Manvantara - Rudra Savarni Manu
- **Seconda Terra.** Tredicesimo Manvantara - Raucya or Deva Savarni Manu
- **Prima Terra.** Quattordicesimo e ultimo Manvantara - Indra Savarni Manu

⁴ Wei-Haas, Maya (4 February 2019). *Magnetic north just changed. Here's what that means.* Science & Innovation. National Geographic. Retrieved 5 February 2019.

https://www.lescienze.it/news/2019/01/11/news/spostamento_polo_nord_campo_magnetico_terrestre-4252389/

⁵ René Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Ediz. Studi Tradizionali, Torino, 1969; cap. XX, p. 171, n. 1. Se non diversamente indicato la versione italiana fa sempre riferimento alle EST.

⁶ Riguardo alla durata, ci avviciniamo qui, seguendo Guénon, alla valutazione greca del Grande Anno (μέγας ἔξιαστός) che è poi valutabile intorno ai 12000/13000 anni, mentre per la precisione è di 12960 anni, preferibile al *mahâyuga*, संस्कृत, *indù che, nel ciclo, risulta anche di più confusa attribuzione*, vd. *Manu*, 1, 69 ss.; *Mahâbhârata*, 3, 12, 826

⁷ *Jambudvîpa*, जम्बुद्वीप, vd. *infra* nn. 16, 17, 18. È la terra presente, quella in cui adesso viviamo, ma lo sdoppiamento *sottile/grossolano* sarà appannaggio di tutte le terre al momento in cui ognuna di esse passerà per l'episodio della Caduta.

Tra l'altro, la denominazione *Manu*, मनु, oltre a indicare il reggente di un Manvantara, per il suo ruolo nella serie delle quattordici ere è divenuto, nell'Induismo, simbolicamente antonomastico del n. 14; appare poi evidente che *Manu* sia anche un altro nome del Re del Mondo.⁸ La presenza dello schema del Kalpa, कल्प, ci induce ad un'altra considerazione in merito alle cronologie geologiche elaborate dalle attuali scienze della Terra. È a tutti ben evidente di come esse contrastino con le durate del Manvantara e del Kalpa⁹ sin qui esposte¹⁰ e, a tal proposito, è quindi bene sottolineare come i cambiamenti di stato (*grossolano/sottile* e viceversa) non implicino la completa cancellazione della condizione precedente, ma la alterino e, allo stesso modo, modifichino il flusso temporale.¹¹ Perciò, le tracce pseudo antropologiche¹² ed anche congrua ragione di quella fauna smisurata e difforme, che viene rinvenuta appaiono, entrambe e in buona misura, attribuibili a fasi nelle quali *l'uomo non era*.¹³ Avendo inoltre presente come - nei sette Manvantara, e relative Terre, che ci hanno preceduto - si siano, in analogia a quanto sta avvenendo in questo, succeduti innumeri destini collettivi e individuali, mentre coloro i quali non siano incorsi nella *seconda morte*¹⁴ potranno poi godere della *salvezza*¹⁵ nelle terrene,¹⁶ disponibili valenze superiori.¹⁷

Le difficoltà ad accettare l'inversione dell'asse terrestre derivano da come, nella presente realtà *grossolana*, un fatto di quella portata potrebbe verificarsi; infatti, la problematicità delle possibili cause fisiche rende l'evento in definitiva assai poco conciliabile con la dominante visione della meccanica celeste. Cambiando punto di vista le cose stanno però in maniera assai diversa. Tale differenza si fonda sulla stessa, intima costituzione della φύσις, la cui pertinenza - come siamo invece consueti pensare - non si limita alla sola modalità *grossolana*, ma si estende ad altre condizioni di esistenza e tutte collocate nella modalità *sottile*.¹⁸ In realtà, questa sua estensione trova riscontro negli stessi etimi di φύσις e di *natura, natura rerum*, che ne è la traduzione latina; entrambe le versioni contengono il concetto di *far nascere, nascita, generazione, crescita*, ovvero si sviluppano in latino, dalla indo-europea \sqrt{na} e in greco dal verbo φύω. Per essere ben inteso, questo processo necessita però di un primo riferimento a quel principio, di per sé non manifestato, che è l'Essere puro, il quale possiede in potenza tutto il manifestato. Il primo passaggio dalla potenza all'atto è tuttavia una *nascere, uno star fuori; ex stare*, come l'etimo di *esistenza* conferma, mentre la base di questo *stare* è lo *spazio* la cui funzione è quella di contenitore. A questo punto, è invero necessaria una precisazione: tale succedersi di manifestazioni è da recepire come una successione logica assolutamente non temporale, perché il *tempo* apparirà solo in seguito. Torniamo allo spazio come contenitore: il suo primo accolto sarà l'*etere* quale quintessenza, dunque principio degli altri quattro elementi e, di conseguenza, dei corpi. In tal senso è assolutamente pervasivo e nel contempo impenetrabile perché è esso stesso principio della *quantità*. Inoltre, poiché a ogni elemento è però associata una *qualità* sensibile e, nel caso dell'*etere*, essa è il *suono*; ne deriva che, da tale vibrazione primordiale, tutto abbia poi sviluppo:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui, neppure una delle cose create è stata fatta.*¹⁹

È dunque in questa fase vibratoria del processo che nasce il *movimento* e – *illico et immediate* – con esso il *tempo*. La primazia dello *spazio* è confermata dal fatto che la misura del *tempo* è possibile solo riconducendolo a questo e l'evidenza di ciò è nella pratica dove la valutazione di una durata ci è data dal relativo spazio comunque percorso.

Nondimeno, come abbiamo già espresso *In Gurgite Vasto*, l'associazione del tempo al movimento dell'*etere*,²⁰ il quale nell'universo compiuto sarà un insieme *sine fine* di vortici, fa sì che esso non sia uno scalare, ma un flusso

⁸ Vd. l'omonima opera di René Guénon.

⁹ 64.800 anni il *Manvantara* e 14 *Manvantara* sono un *Kalpa*. Vd. il ns *L'Eden*.

¹⁰ Il riferimento è agli schemi presenti ne *L'Eden*. Quelli lì presentati sono i più prossimi ai valori reali, essendo sottomultipli di quanto si legge nella dottrina indù dei cicli, dove i grandi valori in essa indicati sono in realtà intesi a evitare che si giunga alla precisa determinazione della scadenza del *Manvantara*. Vd. R. Guénon, *Formes traditionnelles et cycles comique*, Gallimard, 1970.

¹¹ Per la tematica *etere/tempo* e relativi flussi vd. il ns *In Gurgite Vasto*.

¹² I vari, cosiddetti ominidi.

¹³ Citaz. da Giacomo Zanella, *Sopra una conchiglia fossile, 2 in fine*.

¹⁴ *Ap.* 2.11, 20.6, 20.14, 21.8; ma anche Dante: *If.* 1.117, *If.* III.46, XIII. 118, *Pg.* XXVII.21 e *Cv* III VII.15.

¹⁵ Che è il mantenimento, nel *post mortem*, della condizione umana. Il rischio di perderla rende *funestus* quel possibile *secundus exitus*.

¹⁶ Terrene nel senso della Terra Totale con le sue sette valenze.

¹⁷ I sette gradini (altra immagine delle sette Terre) del Purgatorio dantesco coronati dal Paradiso Terrestre o Eden, massimo grado del nostro *status*. Vd. anche *infra* p. 7.

¹⁸ Di fatto, secondo le dottrine tradizionali, appartiene alla φύσις non solo il piano dove si collocano sia le modalità *sottili*, sia quella *grossolana* della nostra Terra intesa nella sua interezza, ma anche gli stati ad esso superiori che, secondo la cosmologia dantesca, trovano poi limite nel *Firmamentum*.

¹⁹ *Giov.* 1, 2. Nella tradizione indù ॐ, *aum*, è il verbo primordiale e dal quale tutto ha principio; gli sono consonanti l'ebraico, אָמֵן, *amen* e l'arabo آمين, *amin*.

²⁰ In merito all'*etere*, dobbiamo al Prof. Umberto Bartocci, UniPG, questa citazione (<http://www.cartesio-episteme.net/ep8/TeslaAether.pdf>) di Nikola Tesla: «Long ago he (mankind) recognized that all perceptible matter comes from a primary substance, of a tenuity beyond conception, filling all space, the *Ākāśa* or luminiferous ether, which is acted upon by the life-giving Prana or creative force, calling into existence, in never ending cycles, all things and phenomena. The primary substance, thrown into infinitesimal whirls of prodigious velocity, becomes gross matter; the force subsiding, the motion ceases and matter disappears, reverting to the primary substance.»

$$\Phi_t = \int_t \mathbf{F} dt,$$

proprio perché tutt'uno con l'etere. Come tale avrà dunque delle *qualità* il cui riflesso nella storia saranno, nelle sue cinque fasi, le *caratteristiche qualitative* del Manvantara e dove, dall'iniziale pienezza della condizione umana, prima si decade – nell'accezione di Caduta: la cacciata dal *Pardes*, פֶּרְדֵּס²¹ - per poi progressivamente scivolare sino all'età oscura²² e alla *fine dei tempi*. Fine del flusso temporale quindi, ma a conferma della primogenitura dello spazio, non certo sarà la fine di quest'ultimo. Anzi: è allora che il tempo, morendo con l'immobilità dell'etere nel suo contenitore, si trasforma in spazio. Qui Guénon fa un'insolita considerazione dove sottolinea che, nelle equazioni trattanti il tempo come una quarta dimensione, sarebbe giusto, invece del semplice t , mettere l'espressione $t\sqrt{-1}$. Insomma, solo l'utilizzare un tempo immaginario, ovvero spazializzato, può rappresentare una quarta dimensione dello spazio. In questo modo, riconducibile alla forma ti , abbiamo un numero immaginario puro, mentre tornando alla nostra fattispecie, da $n+ti=c$ ne risulterà la forma complessa c . Dunque, nel piano complesso, l'ascissa sarà l'asse relativo alla parte reale, mentre all'ordinata spetterà quella immaginaria. Guénon, che aveva un titolo di matematica, era con evidenza informato e apprezzava l'opera del connazionale Cauchy,²³ cosicché la sua osservazione è pertinente. Infatti, se il tempo, in tale contesto, avesse dovuto interpretare il ruolo spaziale di coordinata, la sua espressione non avrebbe potuto essere che quella. Sulla natura paradossale dei numeri immaginari aveva riflettuto lo stesso Cauchy, che li definiva quali mere espressioni, ovvero

«combinazioni di segni algebrici che, di per sé, non significano niente, sono inesatte e non hanno senso, ma dalle quali si possono dedurre dei risultati esatti.»²⁴

Senza poterci in questa sede dilungare sui successivi sviluppi che i numeri complessi hanno rappresentato ci appare però importante accennare a un loro relativamente recente esito; i *frattali*. Questi sono sì un insieme matematico, ma anche un fenomeno naturale perché tra essi e la realtà fisica si presenta una così stretta relazione che, nel calcolo, attraverso una simmetria evolutiva data da algoritmi, o meglio, dalle iterazioni di essi, si possono produrre anche immagini reali come paesaggi e figure. Tant'è che ai frattali e alla sempre crescente capacità del calcolo computerizzato, si debbono le stupefacenti scene di tanta recente filmografia. Diremmo che essi rappresentino il compimento di un approssimarsi matematico alla realtà sensibile i cui precedenti, in qualche modo, sono stati la sezione aurea e la successione di Fibonacci.

Sul piano cosmico adesso conosciuto, uno dei numerosi segni della presenza anche di un *sottile* stato parallelo alla nostra realtà immediatamente percepibile è dato da una singolarità orbitale dei corpi celesti; nella fattispecie la Terra ha, come appunto gli altri oggetti astronomici, un'orbita ellittica ed è il Sole, che ne occupa uno dei due fuochi, mentre l'altro appare vuoto. Il problema di cosa in esso vi sia è stato affrontato da Jean Saryer in un breve lavoro che, a sua integrazione, abbiamo abbinato²⁵ al nostro studio sull'Eden e al quale qui rimandiamo. In ogni caso, non va dimenticato pure lo studio di Levi Civita sui fenomeni di moto, per i quali, in termini analitici, si trattava, per mezzo di equazioni differenziali, di trovarne le condizioni di stabilità. Nel caso del *problema dei tre corpi*²⁶, egli arrivava alla conclusione che

«le soluzioni periodiche ... che differiscono molto poco da orbite circolari ... sono sicuramente instabili.»²⁷

A nostro giudizio è questa *instabilità*, al pari dell'attuale, riscontrata preponderanza delle cosiddette *materia/energia oscure*,²⁸ uno dei tanti sintomi dell'interferenza di un *altrove* troppo trascurato. Analogo e maggiore dell'incomprensione di ciò che, a nostro parere, tale instabilità implicava fu il più esplicito, assoluto silenzio, che seguì il lavoro del Saryer. Con la Caduta nella modalità *grossolana*, come è una diversa versione della Terra quella in cui l'umanità si è, a quel punto, trovata a vivere, così è cambiato anche l'aspetto del Sole che, da allora, la illumina.²⁹ La

²¹ Col significato di *frutteto*, ma non è parola ebraica bensì persiana che, nell'antico avestico, suonava *pairi-daêza*, . *circondata da un muro*; simile il soggiano *prôyz parðêz* e ovviamente al proto iranico *pari-dâjja*. È un modo per esprimere la chiusura la difficoltà di penetrare in quel luogo. In definitiva è un altro nome dell'Agartha il cui significato è analogo: vd *infra* n. 76.

²² कलि युग, il *Kali Yuga*.

²³ Augustin-Louis Cauchy, Parigi, 21 agosto 1789 / Sceaux, 23 Maggio 1857.

²⁴ A. L. Cauchy, *Cours d'Analyse Algèbrique*, in *Œuvres complètes, ser. 2, vol. III*.

²⁵ Jean Saryer, *Réflexions sur le second foyer de l'orbite terrestre*, Chacornac, Paris, 1908.

²⁶ Nella meccanica celeste, il problema dei tre corpi consiste nel trovare una soluzione (previsione) relativa alle orbite di tre corpi sotto l'influenza della loro mutua attrazione (legge di gravitazione di Newton). Nel caso generale, per ottenere risultati quantitativi, la soluzione deve essere numerica.

²⁷ T. Levi Civita, *Opere Matematiche*, Accademia Nazionale dei lincei, vol. I, p. 471.

²⁸ La materia oscura può essere rilevata solo dalla sua gravitazione, ad esempio nella rotazione delle galassie o nel movimento delle galassie nei loro ammassi. Non emette né assorbe luce, né la altera in altro modo. Il nome *materia oscura* indica anche il fatto che questo tipo di materia è invisibile o quasi impercettibile. *L'energia oscura* è il nome di un effetto che viene utilizzato per spiegare l'espansione accelerata dell'universo. A causa dell'attrazione gravitazionale, contrariamente a quanto si sta osservando, l'universo dovrebbe rallentare in espansione. Per spiegare tutte queste osservazioni, la materia e l'energia oscura debbono rappresentare, nelle attuali valutazioni, il 70% di tutta l'energia e la materia nell'universo. Altra singolare coincidenza coi dati tradizionali, che assegnano alla condizione *grossolana* un'infinitesima parte della manifestazione.

²⁹ Vd. *infra* n. 19.

A questo punto, è bene avere presente un'ipotesi molto razionale formulata dalla scienza moderna, ossia quella della *Pangea*. Essa sorge pressoché spontanea a chi osservi l'immenso, disgiunto *puzzle* delle attuali terre emerse, sicché appare accettabile che la sua composizione possa produrre qualcosa di molto simile a questa immagine:



Ancorché - dal predetto nostro punto di vista, ossia l'ambientazione *sottile* - la Pangea sia da visualizzare con inversione Sud→Nord. In definitiva, in questa rappresentazione, trattasi di una sola grandissima isola circondata da un unico oceano. Questa forte presenza acquatica contrasta però con una serie di dati tradizionali, i quali attribuiscono al mare una funzione tutt'altro che edenica, sia nell'accezione spirituale, sia in quella geografica. Nella prima accezione, la Bibbia è ricca di episodi nettamente sfavorevoli e anche il mondo classico ha lo stesso atteggiamento. I Romani, che del mare diffidavano, cambiarono posizione allorché - costretti a inventarsi marinai per la minaccia cartaginese - ritennero *nostrum* il Mediterraneo solo dopo aver distrutto quella talassocrazia ed essersi ad essa sostituiti, ma mai la flotta ebbe la stessa importanza e ruolo delle legioni. Inoltre, la funzione storica delle potenze basate sul dominio dei mari³⁸ è sempre stata non altrimenti definibile se non piratesca (gli stessi Vichinghi), venale (i commerci) e - per la loro fatale, insita spinta ad un livellamento di ogni particolarità culturale e nazionale - inevitabilmente cosmopolita.

«Il frutto del terzo giorno della creazione è scrigno di pericoli e di tempeste, domicilio di mostri. Inghiotte e cancella, come nell'episodio³⁹ del Grande Diluvio della Genesi»⁴⁰

Del resto il nostro *mare* trova equivalenti nel gall. *mor*, nel got. *marei*, nel v.sl. *morje*, e nel lit. *mares*, ma è infine per noi di particolare interesse l'accezione geografica e nettamente negativa del skr. *maru*, मरु, che è *deserto*. A questo punto e ai fini di una più precisa descrizione del doppio sottile della nostra presente Terra, molto esplicito è il passo dell'Apocalisse riferito alla Fine dei Tempi e all'avvento della Gerusalemme Celeste:

«il cielo è la Terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più»⁴¹

Per questo, sia nell'Eden, sia nella Terra avvenire⁴² - le quali in realtà coincidono - il mare non c'era e non ci sarà e non nel senso che mancherà l'acqua, ma a circondare la primeva Pangea, non ci saranno gli oceani bensì altra terra e tutto questo sarà sì disseminato di fiumi e laghi, ma non sommerso dalle salse immensità oceaniche che conosciamo. La scomposizione del *puzzle* e le grandi sommersioni marine sono avvenute con la Caduta e il loro inquietante, progressivo crescere di livello data da allora ed è in un rapporto diretto coll'avanzare del ciclo verso la sua inevitabile fine.

Al riguardo, sorge un apparente problema: *traditum est* che quella Prima Razza non solo avesse il suo polo d'irradiazione nell'Artico⁴³ ma - poiché la verticalità dell'asse escludeva le differenze stagionali - oltre tutto è detto vi si godessero le dolcezze di un'Eterna Primavera. In realtà, la scienza contemporanea, sugli effetti di tale verticalità, con questa tesi non concorda e afferma che, al posto delle attuali differenze stagionali, un asse verticale al piano dell'eclittica produrrebbe, in entrambi gli emisferi, sì zone climatiche stabili per tutto il corso dell'anno, ma così caratterizzate: dati per estremi i due Poli e per centro l'Equatore, andando da entrambi i punti di partenza in direzione di quest'ultimo, avremmo in successione: prima una gelida calotta, seguita da una fascia temperata, dalla quale in prosecuzione e a cavallo della circonferenza massima, ci sarebbe una cintura centrale con condizioni termiche addirittura torride. Di fatto e ancora una volta, si dimentica che - il ragionare secondo le valutazioni scientifiche contemporanee e senza quindi aver presente come quella realtà si situasse in tutt'altro ambito vibratorio ovvero nel *sottile* - impedisce di comprendere molte affermazioni tradizionali, le quali attribuiscono allo *status* edenico un clima

³⁸ Per tutto quanto riguarda il rapporto geopolitico Terra/Mare vd. Carl Schmitt, *Il Nomos della Terra*, Adelphi, 1991.

³⁹ Gen. 21.1.

⁴⁰ Luciano De Fiore, *Anche il mare sogna. Filosofie dei flutti*. Cap. 2. Editori Internazionali Riuniti, s.d.

⁴¹ Ap. 21.1

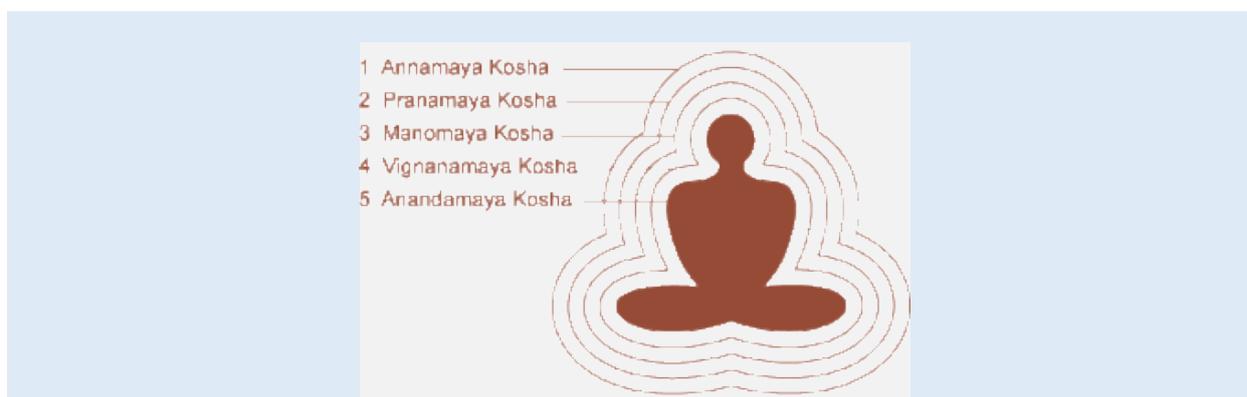
⁴² Anche nell'accezione del *post mortem* individuale.

⁴³ La settentrionalità è asseverata anche dal paesaggio celeste: vd. il tema dello *swastika* ne *L'Eden*, pp. 13,14 e n. 67.

ben diverso dalle suddette stime. Stime che discendono dal concepire la Natura (la φύσις) del tutto limitata all'universo immediatamente percepibile e alle sue specifiche caratteristiche.

Sempre allo scopo di cercare una maggior comprensione di quel mondo è necessario rendersi conto di dove la Razza Hamsa - contraddistinta appunto dall'albinismo - avrebbe potuto trovare il suo *habitat* ideale. Come sappiamo la condizione di albino è oggi, in buona misura, assimilata a un *handicap* perché la mancanza di melanina, nel rapporto col nostro irraggiamento solare, crea gravi difficoltà sia alla vista, sia all'epidermide; infatti, la condizione anomala degli albi è spesso evidenziata da altri inconvenienti fisici come il nistagmo, la riduzione dell'acuità visiva e la fotofobia; disturbi che poco hanno a spartire con la perfezione dello *status* primigenio. Da tutto ciò discende come quell'*habitat* beneficiasse invece di un Sole la cui luminosità, evidentemente, non era ostile ai suoi fruitori.

Inoltre, è necessario avere ben presente come la Razza Hamsa vivesse non solo in un ambiente *sottile*, ma avesse pure un corpo ad esso adeguato. Tale corpo sarà quello che, nel *Vedanta* - laddove si tratta dei cinque *vāyu*, वायु, o involucri del Sé - è noto come *prānamaya-kosha*, प्राणमयकोश⁴⁴ Tra l'altro, tale corpo ha gli organi interni speculari a quelli dello *annamaya-kosha*, अन्नमयकोश o *corpo grossolano*, la biblica *tunica di pelle*,⁴⁵ *cothnoth yor*, כַּתְנוֹת עוֹר in cui, per la Caduta, furono precipitati i nostri progenitori e nella quale si svolge la nostra presente esistenza,



Ciò non toglie che, oltre gli albi, esistano tra noi altri *outsiders*, ovvero tutti coloro che hanno il *situs inversus totalis*, per il quale i visceri interni sono disposti inversamente alla norma, con i rischi che - nel caso di interventi d'urgenza e in altre simili circostanze - tale imprevista collocazione può comportare. Altra situazione fuori norma è il mancino⁴⁶ che dovrebbe risolversi nella specularità dell'ambiente *sottile* e dove questa potrebbe forse essere *a contrario* la regolarità, mentre chi, *in toto*, venisse reintegrato nello stato primordiale, in tal caso per l'equilibrio e la simmetria di quella condizione dovrebbe risultare ambidestro.⁴⁷ Del resto quest'ultimo *status* è ancor oggi ritenuto un vantaggio. Tanto strettamente la specularità si associa con il rapporto *grossolano/sottile* che lo specchio⁴⁸ e tutto ciò che comunque riflette,⁴⁹ siano da sempre stati ritenuti *portals to the other world* con la presenza, in pressoché tutte le culture, di suggerimenti precauzionali e altre prudenti raccomandazioni. Ci appare qui opportuno precisare che, mentre per l'individuo l'involucro grossolano viene abbandonato al momento dell'*exitus*, nel transito dalla Terra *grossolana* a quella *sottile*, la prima si "sublima"⁵⁰ nella nuova condizione. Condizione che - pur se *a latere* - era sempre stata presente e con una sua indiscutibile preminenza ontologica. Inoltre, quell'aspetto della Terra, non usurato dalle dure vicende successive alla Caduta, dovrà apparire con paesaggi di purezza virginale e al quale ben si addirà la qualifica di *pardes*,⁵¹ *giardino*. A tal proposito può sorgere la domanda se, in tal senso, noi abbiamo testimonianze più precise. Alcuni riferimenti tradizionali sono stati già accennati, ma altri non mancano:

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce»⁵²

Nel contempo, dal nostro punto di vista, esistono - se così si può dire - testimonianze anche dirette e che oggi godono di una certa pubblicistica; intendiamo quelle che vengono attestate dai resoconti delle *NDE*.⁵³ Come dicevamo, questa

⁴⁴ René Guénon, *L'Uomo e il suo divenire secondo il Vedanta*, Cap. IX.

⁴⁵ In gr. Χιτών.

⁴⁶ Pierre-Michel Bertrand, *Histoire des Gauchers*, Imago, 2001.

⁴⁷ H.D. Astley, *On ambidexterity and primitive man*, Lancet, vol. 1, 1904, p. 1246.

⁴⁸ Raymond Moody, Paul Perry, *Ricongiungersi*, Mondadori, 1995.

⁴⁹ Ad es. la sfera di cristallo, La prima documentata è quella di John Dee, il quale diceva di averla ricevuta da un angelo, Oggi, questa sfera di berillio è conservata al British Museum ed ha tuttora il supporto originale.

⁵⁰ Sulla falsariga di questo processo fisico sarà quella un'istantanea transizione di stato dal *grossolano* al *sottile* e senza alcuna tappa intermedia. Ciò che - con evidenza - esclude che ne sia causa un evento catastrofico.

⁵¹ Vd. *supra* n.21.

⁵² *Salmi*, 23,1

⁵³ Le *near death experiences* nelle quali, oltre a incontri con trapassati, si esperisce una luce straordinaria, che non scotta e non disturba la vista, mentre l'ambiente è spesso quello di paesaggi incontaminati.

nostra Terra,⁵⁴ delle sette disponibili nel presente *Kalpa*, è l'ultima della prima serie⁵⁵ ad aver ricevuto un'umanità e quindi per i sei Manvantara precedenti essa è stata ininterrottamente nella modalità *sottile* e priva di presenza umana. Questo non significa che sia rimasta deserta e dunque che non sia stata abitata da esseri caratteristici di quella condizione.⁵⁶ Inoltre, per la continuità tra le differenti modalità di uno stesso stato d'essere,⁵⁷ nonostante la Caduta e in misura sempre più affievolita nel procedere dello svolgersi del ciclo, i rapporti con tali esseri non si sono mai del tutto interrotti. Il riferimento è a quelli che la tradizione islamica chiama *djinn*, جِنّ ⁵⁸ e che in Europa hanno nome di *geni*, *demoni*, *troll*, *gnomi*, *silfi e silfidi*, *ondine*, *fate* ... ma anche *UFO* ... Vedremo poi il perché di quest'ultima, apparentemente bizzarra inclusione. Esseri cioè che hanno qualcosa dell'uomo e alcuni di loro, con l'uomo, hanno anche la possibilità di riprodursi come la storia di Mélusine e le leggende dinastiche di alcune trascorse case reali⁵⁹ ci raccontano. In verità, la differenza tra tali esseri e l'uomo sta tutta nella centralità ontologica di quest'ultimo; centralità che è proprio ciò che gli dà la possibilità di realizzare il conseguimento di stati superiori sino alla liberazione definitiva dal *gurgite vasto* dell'esistenza. Tra gli esseri prima elencati, volutamente, non abbiamo nominato gli Elfi (*Álvor*), perché come riporta il Lecouteaux,⁶⁰ i *buoni morti*, gli spiriti degli avi defunti, nella mitologia germanica, con una specie di santificazione, sono elevati alla condizione di Elfi, quindi quest'ultimi appaiono come delle piccole divinità; del resto anche l'onomastica gioca in tal senso: molti, nell'insieme di quell'ambito linguistico, sono gli antroponimi nei quali si riscontrano i lessemi *alf*, *aelf*, *alb/alp*, *elb*⁶¹: vd. *Aelfbeorht*, *Aelfwine* ... Mentre mai accade per quelli attinenti ai Nani: *zwerc*, *dvergr*, *deveorg*.



Inoltre, l'indoeuropea \sqrt{alb} , *brillare*, *candore* la ritroviamo significativamente in alcuni toponimi quali, ad esempio, la catena delle Alpi, il fiume *Elbe* nel Nord della Germania e la nostra Isola d'Elba, ma se ricordiamo come il *bianco*, la condizione *sine macula* degli albi Hamsa, caratterizzasse questa umanità avanti la Caduta, se ne può inferire che non tutti quei primi uomini⁶² avessero meritato di precipitare in *tuniche di pelle* e che quindi gli Elfi siano uomini e, a tutti gli effetti, uomini della nostra prima umanità⁶³ o ad essa assimilati nel *post mortem*. Del resto, il santificarsi in Elfi, il *salvarsi* quindi nell'accezione cristiana, riguardo ai predetti *buoni morti*, non fa che confermare questa interpretazione.⁶⁴ Sempre in tale direzione l'ipotesi - per analogia - può trovare conferma di quanto, nel procedere del ciclo manvantarico, è avvenuto alle Razze successivamente dominanti,⁶⁵ i cui membri sono tuttora presenti tra noi e, i più, con ruoli tutt'altro che marginali: i Gialli tanto per esemplificare.

⁵³ Retta da Vaivasvata Manu.

⁵⁵ Cfr. *supra* p. 2, l'elenco dei 14 Manvantara del Kalpa.

⁵⁶ Vd. *supra* p. 3, le tracce pseudo-antropiche e la relativa fauna abnorme.

⁵⁷ Vd. René Guénon, *Il Simbolismo della Croce*, Cap. XV

⁵⁸ «... are airy or fiery bodies, intelligent, imperceptible, capable of appearing under different forms and of carrying out heavy labours. They were created of smokeless flame, while mankind and the angels, the other two classes of intelligent beings, were created of clay and light. They are salvable...» E. J. Brill, *First Encyclopaedia of Islam, 1913-1936*, Leiden, 1987; *sub item*, *djinn*. Per tutto questo tema sono importanti i lavori di Claude Lecouteaux, *Mélusine et le Chevalier au Cygne*, préface de Jacques Le Goff, Paris, 1982; *Fées, sorcières et loups-garous au Moyen Âge : histoire du double* (préf. Régis Boyer), Imago, 1996; *Les Chasses fantastiques et les cohortes de la nuit*, Paris, Imago, 1999; *La Maison et ses génies : croyances d'hier et d'aujourd'hui* (préf. Ronald Grambo), Paris, Imago, 2000; *Les Nains et les Elfes au Moyen Âge*, préface de Régis Boyer, Paris, Imago, 1988

⁵⁹ I Lusignano, gli Jagelloni e i Plantageneti. Vd. anche la leggenda del *Chevalier au Cygne* dove, il riferimento all'uccello eponimo degli Hamsa, in questo contesto, assume senso e rilevanza.

⁶⁰ Vd. *Les nains et les Elfes au Moyen Age*, Imago, 1988, pp. 122-123, 128-129. Ma anche Rudolf Simek, *Mittelerde*, Verlag C.H. Beck oHG, München, 2005.

⁶¹ *Elb*, si dice che anche l'Isola d'Elba sia terra di queste presenze.

⁶² Primi uomini del presente Manvantara e settimi del ns. Kalpa.

⁶³ Vd. *supra* p. 5; di fatto non tutti *caddero* e ciò in stretta analogia con i transiti razziali da un Grande Anno all'altro. Vd. *infra* n. 64.

⁶⁴ Quindi Elfi e salvati sono nella *terra dei viventi*, perciò non appartengono agli stati superiori dell'essere e quindi non sono angeli.

⁶⁵ Albina, Gialla, Nera, Rossa e Bianca. Con i Gialli compare la *macchia mongolica*, medicalmente definibile come melanocitosi dermica congenita in regione lombo sacrale e ben presente anche nei Neri. Con questi ultimi, insieme al colore generalizzato, si ha anche come una massima centralità del corpo, tant'è che è a essi e non ai successivi Ari, che sono da attribuire tutte quelle tecniche di realizzazione spirituale quali lo Yoga e/o il Tantrismo, le quali trovano nel corpo il loro primario supporto.

Si può aggiungere che, mentre certe posizioni specifiche dello stato *sottile* non sono invece, di norma, reperibili nella presente condizione *grossolana*, mentre altre, di quanto avvenuto in quelle ere trascorse, è però rimasta traccia sensibile anche nel nostro attuale *habitat*: in *primis* si mostrano certe evidenze geografiche,⁶⁶ geologiche⁶⁷ e paleontologiche⁶⁸ per le quali, pur se spesso falsate dagli studiosi contemporanei da sempre eccessive valutazioni cronologiche, si trova – come già accennato – la loro effettiva collocazione solo in fasi antecedenti l’inizio del presente Manvantara.

Dopo la sosta nella modalità *grossolana*, durata per quattro Grandi Anni, la nostra Terra (*Jambudvīpa*)⁶⁹, per lo svolgersi del *Kalpa* da essere l’ultima nella passata ronda settenaria, sarà la prima della successiva:

«l’ordre d’apparition des Dwīpas devra ... dans la second série, être inverse de ce qu’il a été dans la première»⁷⁰

A questo proposito, è necessario fare una precisazione: sapendo che la Tradizione Primordiale ebbe sede iperborea, potrebbe accadere che, in chi ci legge; sorga qualche confusione tra l’originario insediamento circumpolare (estremo nord siberiano)⁷¹ della Razza Bianca⁷² (Quinto e ultimo Grande Anno, modalità *grossolana*) e quello più nettamente polare degli Hamsa (Primo Grande Anno, modalità *sottile*), i quali invece, si trovavano su quello che oggi è il continente antartico, all’epoca, come abbiamo visto, circondato non già da oceani, ma da altra superficie terrestre.⁷³

Si potrebbe quindi affermare che, nel Manvantara, l’ultima razza dominante, ossia la Razza Bianca sia stata, per tanti aspetti (il fenotipo e la settentrionalità del centro d’irradiazione ...) un’attenuata riproposizione della prima. Riguardo alla disposizione geometrica dei *Dwīpas*, essi si ripartiscono secondo la croce solida in conformità alle relative sei direzioni dello spazio, più la posizione centrale della stessa, formando in tal modo un *settenario*, il quale tutti li comprende.⁷⁴ Evidentemente tale struttura implica il suo contemporaneo appartenere sia alla modalità *grossolana*, sia a quella *sottile*, la quale, nell’interezza del *Kalpa*,⁷⁵ è pur sempre prevalente: infatti, delle sette Terre solo una di esse ospita di volta in volta un Manvantara⁷⁶ e, inversamente dal *Kalpa*, in ogni Manvantara, è solo il quinto (1/5) iniziale (il primo Grande Anno), a svilupparsi in ambito *sottile*.

Per mettere insieme un’immagine più completa – tramite questa specie d’ipergeometria descrittiva, afferente una realtà difficilmente riproducibile in forma discorsiva – ci possiamo rappresentare le sette sfere in modo che l’intero gruppo cruciforme appaia inserito in una maggiore sfera, tale che tutte le inglobi e che, salvo la centrale, a tutte sia tangente.⁷⁷

In questo modo – e qui facciamo ricorso alle dottrine della *Shi’a*, شيعية – otterremo un’ottava e superiore condizione, quella che Henry Corbin⁷⁸ chiama, per distinguerla dagli altri *sept climats*,⁷⁹ appunto *huitième climat*.

Tale *climat* corrisponde alla superficie di quest’ultima, maggiore sfera e, nella rappresentazione platonica del *Fedone*,⁸⁰ alla *terra pura*. In altri termini, è il *luogo* della centralità dell’uomo, l’*Agartha*⁸¹, la *Salem*⁸² di Melkisedek.⁸³ Appare

⁶⁶ In linea di massima, dopo la Caduta, nel Secondo Grande Anno, pur se con una polarità invertita rispetto al Grande Anno iniziale e con la superficie acqua progressivamente molto aumentata per la successiva sparizione di alcune vaste terre emerse, l’attuale disposizione geografica mondiale sarebbe, per noi, in qualche modo, ancora riconoscibile in ciò che essa allora fu.

⁶⁷ Le ere geologiche delle vigenti scienze della Terra e tutte con la loro cronologia comunque eccessiva ancorché riportata ai Manvantara precedenti il nostro.

⁶⁸ Gli ominidi di vario tipo, che non ci sono antenati, ma esseri diversi e con resti animali anch’essi estranei a una se pur antica convivenza con l’uomo attuale. Ciò non esclude l’estinguersi, nel corso del ciclo, di molte specie. Un notevole esempio europeo e relativamente recente è quello dell’Uro, ma i casi sono innumerevoli e continui.

⁶⁹ Quella che adesso percepiamo nel suo stato presente: Nei *Purana* è indicata come *Jambudvīpa*, जम्बुद्वीप, dove *dvīpa*, द्वीप può avere il senso corrente di *isola*, *continente*, ma in questo contesto è un’isola dell’oceano cosmico, ovvero un *pianeta*, quindi è la nostra attuale Terra, mentre *jambu*, जम्बु è invece il nome skr. del *Syzygium cumini*; ossia la versione indiana delle nostre *more* o *sorosio di rovo*. Un’indicazione forse allusiva all’aspetto del frutto la cui tondeggianti unità è però comprensiva di molteplici piccole sfere; in altri termini una metafora della composita (settumplice) natura della Terra Totale.

⁷⁰ René Guénon, *Formes traditionnelles et cycles cosmique*, Gallimard, 1970, p. 17. Vd. il ns. schema p. 2.

⁷¹ Si può supporre che il centro d’irradiazione di tale Razza, fosse all’incirca nell’area della penisola di Jamal con due direttrici principali una occidentale verso l’Europa e una meridionale lungo il 70° meridiano Est.

⁷² Vd. B. G. Tilak, *The Arctic Home in the Vedas*, Poona, 1911; *The Orion or researches into the antiquity of the Vedas*, New Delhi, 1972.

⁷³ È sempre importante ricordare come, nella fase pre-Caduta, le attuali immensità oceaniche non esistessero. Cfr. *supra* p. 6.

⁷⁴ René Guénon, vd. *supra* n. 44.

⁷⁵ E soprattutto è dominante nell’intera $\phi\omega\sigma\iota\varsigma$ com’anche s’intuisce dalla prevalenza, di *materia e energia oscure*, messa in luce dall’astrofisica contemporanea.

⁷⁶ Ciò non impedisce che i passati Manvantara, sulle Terre che li hanno ospitati, abbiano lasciato, in ambito ovviamente *sottile*, presenze delle precedenti, attinenti umanità: vd. *supra*: gli Elfi nei confronti della nostra Terra.

⁷⁷ Il punto di tangenza è sempre il Polo Nord di ogni mondo (*diwpa*) in questione. Questa rappresentazione permette inoltre di visualizzare il motivo per il quale la Terra centrale, anche nel suo gemello *grossolano*, abbia, diversamente dalle altre *sottili*, maggiori difficoltà ad avere rapporti con l’*Agartha* o Gerusalemme Celeste che dir si voglia. Ricordiamoci che, alla Fine dei Tempi, la Gerusalemme Celeste, per mostrarsi, *scende*: Ap 21,1-4.

⁷⁸ H. Corbin, *En Islam iranien*, 4 vv. Gallimard, 1978.

⁷⁹ I sette *Dwīpas*, secondo la dizione induista, o *Keshevar*, كَشَوَر secondo appunto l’iranica: vd. H. Corbin, *ibidem*, v. II, p. 170 ss.

⁸⁰ *ibi* LVII e ss.

⁸¹ *Agartha* o *Agarta*, अगर्त. Il vocabolo sanscrito, che più si avvicina al concetto è *-garta*, गर्त; tra i suoi significati c’è anche quello di *grotta*, nell’accezione di *ingresso pel mondo sotterraneo*; se poi, come nel caso, si aggiunge una *a-*, अ, col senso di α -privativo,

anche evidente la sua corrispondenza in ambito cristiano con la già citata⁸⁴ e dantesca montagna purgatoriale alla cui sommità, dopo e non per caso, *sette cornici*, ha sede, in ottava posizione, il Paradiso Terrestre, l'*Eden*. Proprio *quel* luogo, *quello* infatti.

Più sopra, tra le entità che popolano il mondo *sottile* abbiamo citato, forse per lo stupore di qualcuno, gli *UFO*,⁸⁵



ovvero gli *oggetti volanti non identificati* che, non sempre con la stessa frequenza e neppure con la stessa attenzione massmediatica, si presentano nelle cronache del nostro tempo.

In genere, si attribuisce loro un'origine collocabile sì in un altrove, ma pur sempre astronomico, ovvero appartenente alla nostra, presente condizione fisica; però la vaghezza e l'elusività - riscontrabile in queste apparizioni e talvolta anche quanto avviene in veri e propri incontri con quegli alieni visitatori - hanno la stessa singolarità di tanta fenomenologia cosiddetta paranormale e le persone coinvolte raccontano sia dell'apparenza - spesso insolita - sia delle mai chiare intenzioni degli occupanti di tali velivoli.

Inoltre, gli episodi contemporanei trovano storico riscontro in analoghe testimonianze del passato⁸⁶ quando - in epoche non toccate dal presente, dominante accumulo di conoscenze tecnico-scientifiche peculiari della modernità e con la specifica *forma mentis* che ad esse si accompagna - a seconda dell'apparenza e del comportamento degli esotici visitatori, esse venivano considerate manifestazioni angeliche, oppure infernali, o intrusioni di quell'assai più prossimo, indeterminato e precipitato ambito *sottile* dove si sapeva vivessero *Elfi*, *Fate* e tante altre mitiche figure dell'Altro Mondo.



Ängsälvor o Elfi dei prati; Nils Blommér 1850

Di tutto ciò era ben noto come, ai luoghi di provenienza di tali visitatori, fosse, in normali condizioni, interdetto l'accesso ai viventi, tant'è che, pei rapiti, era scontato un incombente trapasso o, altrimenti, la permanenza di alterazioni

presente anche in skr. avremo Agarta, अगर्त, in tal modo transiteremo al significato di *ingresso impedito*, ovvero a quello più specifico di *luogo interdetto*. Spesso si trova affermato che *Agartha* non sia parola sanscrita, ma per come è evidente, col sanscrito si spiega tutto molto bene. Vd. *etiam supra* n. 21.

⁸² שלום, *shalem*, che è poi un'altra forma per *pace*: שלום, *shalom*.

⁸³ מלכי-צדק, *re giusto, re di giustizia*. Ovvero, *Re di Giustizia e di Pace*. Vd. René Guénon, *Il Re del Mondo*, Atanor, 1952, Cap. VI,

⁸⁴ Vd. *supra* n. 14.

⁸⁵ *Unidentified Flying Object*.

⁸⁶ Jacques Vallée, *Passport to Magonia*, Henry Regnery, 1969 ; *Dimensioni*, Venezia, 2014 ; *Science Interdite*, vol. I, *Journal 1957 – 1969*, O.P. Editions, 1997 ; *ibidem*, vol. II, *Journal 1970-1979*, Aldane Editions.

e stigmi incancellabili.⁸⁷ Veramente, ancor oggi, ai protagonisti delle *NDE* e/o *OBE*,⁸⁸ rimane, rispetto a prima dell'esperienza, un senso di diversità profonda sia nei riguardi del mondo esterno, sia con se stessi.⁸⁹

Qualcuno potrà stupirsi che, nei contesti citati, implicanti rapporti tra questo mondo e quell'altro, l'assenza di spiritualità sia dominante, sino a che, con gli *UFO*, la tecnologia venga senz'altro a sostituirla. La ragione è assai semplice: in linea di massima tali contatti si svolgono in *un demi monde* tra l'attuale condizione esistenziale *grossolana* e i più bassi, suoi prolungamenti in quella *sottile*, di conseguenza è difficile ci si possa imbattere in un ἦθος spirituale, è anzi più facile che si manifestino, con tutti i rischi che ciò comporta, entità di natura inferiore. In breve, diremmo come non siano questi i modi con i quali, pur rimanendo in un ambito umano, ci possano pervenire messaggi dall'*huitième climat*, ossia dai vertici ontologici della nostra condizione.

Del resto in ambienti nettamente materialisti queste ricerche nell'altrove non erano assenti e trovavano giustificazione teorica con dottrine come il *cosmismo*⁹⁰ del quale purtroppo poco si parla. Parimenti i servizi di molte potenze mai hanno disdegnato l'aiuto di veggenti e sensitivi.

Per l'aspetto curiosamente *tecnico* di certi incontri un raffronto interessante lo abbiamo trovato nel lavoro di Rick Strassmann, *DMT, La Molécule de l'esprit*,⁹¹ dove la *DMT* del titolo è una triptamina psichedelica endogena, presente in molte piante e anche nel nostro fluido cerebrospinale. Fu sintetizzata nel 1931 dal chimico tedesco Richard Manske. Le esperienze compiute con assistenza medica e, grazie all'aiuto di volontari, anziché le fantastiche immagini e i colori di tante relazioni ottenute da "viaggi" con altre sostanze, esse

«...suggèrent plutôt des niveaux d'existence autonomes, indépendants, dont nous n'avons qu'une conscience très vague»⁹²

E questi ambienti, si presentano spesso come laboratori o interni di velivoli, mentre gli operatori hanno alle volte aspetti insettoidi e, se umani, colori insoliti con particolarità somatiche altrettanto inquietanti. In conclusione, è nostra persuasione che l'utilizzo di sostanze - ma soprattutto il loro impiego nell'estraneità a qualsivoglia indirizzo e cognizione tradizionale - proietta chi vi si avventuri, più che nei prolungamenti sottili del nostro mondo, in piani di esistenza ad esso inferiori e con tutti i rischi che ciò può comportare e in palese smentita al riferimento spirituale contenuto nel titolo dell'opera segnalata. I contatti tra questo mondo e l'altro sono storia nota e frequentata; è evidente però che, dalla Caduta, essi siano divenuti sempre più difficili, ma che le relazioni - ancorché strane e spesso perigliose - possano verificarsi anche tramite espressioni tecnologiche quali gli *UFO*. Questo, pur se fatto relativamente recente, sta a mostrarci come, a differenza di qua, *de l'autre côté* ci siano conoscenze sull'effettiva costituzione della φυσικη che il nostro, presente approccio rigidamente unilaterale non solo ha trascurato, ma ha scientemente escluso da ogni attenzione.⁹³ Sempre in merito a questi transiti, possiamo aggiungere come la collocazione "sotterranea" dell'*Agartha* - così situata da René Guénon - non sia soltanto una metafora del suo essere altrove e della sua inattingibilità, ma anche l'indicazione di come, spesso, una via per il passaggio alla modalità *sottile* si trovi proprio sotto la superficie terrestre.⁹⁴ E non che - come le bizzarre fantasie sulla Terra Cava vorrebbero asseverare - nel più profondo sottosuolo ci sia, in concreto, spazio per un altro *habitat*: al fondo la metafora è alla base del linguaggio e pure una voluta ambiguità e le evidenti reticenze espositive, in tempi passati, facevano preferire il frapporre, su alcune conoscenze, un velo di simboli, allusioni e miti, ma adesso la situazione è tale che riteniamo sia sempre meglio, a misura di quanto le qui raccolte, sparse cognizioni lo consentano, esporre tutto con la maggior chiarezza possibile.



Śvētā Vārāha

Kalpa

श्वेत वाराह कल्प

⁸⁷ Sono le *abductions* della presente terminologia ufologica. Vd. Corrado Malanga, *Gli UFO nella mente. Interferenze aliene*, a cura di Roberto Pinotti, Milano, Bompiani, 1998. Pier Giorgio Viberti, *Incontri ravvicinati*, Firenze, Giunti, 2010.

⁸⁸ *Out of Body Experiences*; vd. G. de Simone, *Esperienze fuori del corpo*. Ed. Mediterranee, Roma, 1984.

⁸⁹ Vd. Pim van Lommel, *Coscienza oltre la vita*, Amrita, Torino, 2016.

⁹⁰ Francesco Dimitri, *Comunismo magico*, Castelvecchi, 2004. Rara e notevole trattazione dedicata a un tema molto spesso letteralmente ignorato.

⁹¹ Éditions Exergue, Paris, 2005; orig. Park Street Press, USA, 2001.

⁹² *Ibidem*, p. 214.

⁹³ Vd. *supra* p. 4.

⁹⁴ Cfr. *supra* n. 79.

